

# CLXXVI SEDUTA

## GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente LANZA

### INDICE

Rinvio della elezione di dodici Assessori regionali:

	Pag.
PRESIDENTE . . . . .	17, 22
CAROLLO . . . . .	17
DE PASQUALE . . . . .	17
CORALLO . . . . .	19
MARINO GIOVANNI . . . . .	20
SALLICANO . . . . .	21

La seduta è aperta alle ore 10,55.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Rinvio della elezione di dodici Assessori regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione di dodici Assessori regionali.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, un accordo programmatico e politico è già stato raggiunto da tutti i partiti del centro-sinistra. Sono, tuttavia, costretto a chiedere un rinvio di ventiquattro ore per la elezione della Giunta, in considerazione del fatto che non ho avuto

tempo di esaurire le necessarie procedure statutarie che regolano la vita del Gruppo al quale appartengo. E poichè è mio dovere, oltre che interesse di tutti, pervenire alle difficili scelte della rappresentanza governativa con completezza, serenità ed obiettiva valutazione, ritengo necessario un breve rinvio, preferendo esporre a questa Assemblea i motivi reali della mia richiesta, invece di tentare di raggiungere lo stesso scopo con l'impiego di risorse procedurali, che pure il Regolamento della nostra Assemblea avrebbe potuto fornire.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sulla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Carollo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa ulteriore richiesta di rinvio dell'elezione della Giunta di Governo, formulata dall'onorevole Carollo, arriva — è questo che noi desideriamo sottolineare — al cinquantesimo giorno della crisi ufficiale che si protrae ormai da mesi. Noi ci troviamo di fronte ad una richiesta formulata — dice il Presidente della Regione eletto — sinceramente, cioè a dire con una motivazione reale, secondo la quale il Gruppo della Democrazia cristiana non avrebbe potuto esperire...

CAROLLO. Io, non il Gruppo.

DE PASQUALE. Lei, riguardo al Gruppo a cui si appartiene, non avrebbe potuto...

CAROLLO. Io, persona. Non capisco quale esperimento il Presidente della Regione eletto avrebbe dovuto compiere.

DE PASQUALE. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad una richiesta di rinvio, sia pure di ventiquattro ore, formulata in base ad una necessità che avrebbe tranquillamente potuto essere soddisfatta durante tutti i giorni che hanno proceduto questa seduta.

Noi desideriamo far presente all'Assemblea che, dopo tutto quanto è accaduto, dopo tutte le violazioni sostanziali che sono state operate al nostro Regolamento, siamo pervenuti ad un punto veramente critico della situazione della Regione e dell'Assemblea. Vogliamo precisare che le sole garanzie che la Sicilia ha, per quanto riguarda il funzionamento degli organi regionali, cioè il funzionamento della Assemblea e del Governo, sono le garanzie statutarie, che sono state largamente violate. Desidero ricordare all'Assemblea che l'articolo 10 dello Statuto stabilisce che la convocazione per la elezione del Presidente della Regione deve avvenire entro quindici giorni. Questo termine è stato largamente superato fin dall'inizio, in quanto, al di là dei quindici giorni, sono stati operati dei rinvii del tutto illegali perchè incidenti su un termine costituzionale e pertanto non suscettibili di prevalenza. L'articolo 9 delle norme di attuazione stabilisce il termine di rinvio entro otto giorni, anch'esso largamente superato. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una situazione in cui le violazioni dello Statuto, delle norme di attuazione, della vita dell'Assemblea non possono essere ulteriormente tollerate. Noi abbiamo voluto darne clamorosa testimonianza attraverso le nostre iniziative; abbiamo voluto dire che questa Assemblea deve funzionare, che lo Statuto deve essere rispettato, che i termini devono essere rispettati; abbiamo voluto dire che la vita e il travaglio interno dei partiti della cosiddetta maggioranza non possono assolutamente prevalere sul funzionamento delle istituzioni. C'è al fondo un germe autoritario che noi non possiamo tollerare e sopportare.

Onorevole Presidente, è nostra opinione che non si possa assolutamente annullare la regola democratica, ed è per questo che prote-

stiamo contro la richiesta avanzata dal Presidente della Regione eletto, anche perchè per il passato abbiamo assistito ad una serie di espedienti volti a giustificare all'opinione pubblica, perfino con delle iniziative ridicole, questo tentativo di prendere tempo, di allungare i tempi della crisi, di far marcire tutta la situazione all'interno delle contese fra i vari gruppi di potere della Democrazia cristiana e dei suoi alleati.

Noi riteniamo, onorevole Presidente, che la Sicilia e l'Assemblea non possano esaminare la crisi dall'angolo visuale deformante della lotta per i posti di potere. Abbiamo assolutamente il dovere — lo abbiamo sottolineato e lo sottolineiamo ancora — di far sì che la nostra Assemblea possa procedere oltre in tutti gli adempimenti necessari onde affrontare i problemi che devono essere presi in esame con la dovuta tempestività.

Io penso che tutti i colleghi siano consapevoli del fatto che se dovesse prolungarsi ulteriormente questo stato di coma, se dovesse ulteriormente essere violata la legalità nel funzionamento della Assemblea regionale, ci troveremo dinanzi ad un grave problema, al problema del fallimento della legislatura. In un momento come questo, così grave, così gravido di problemi che devono essere risolti, essi verrebbero ad essere superati soltanto in base a quelle che sono le contese, le diatribe e la faida interna dei partiti del centro-sinistra. Ora, tutto questo non è assolutamente sopportabile. Il nostro Regolamento, il nostro Statuto prevedono tempi e modalità di votazione in base alle quali un governo deve essere eletto, quale che sia; e noi vogliamo che questi tempi vengano rispettati in modo assoluto. Perciò ci rivolgiamo sempre, costantemente, anche in modo critico, a quelle che sono le responsabilità del Presidente della Assemblea, il quale non deve assolutamente consentire che ulteriormente si proceda in questa direzione, fugando tutti i tentativi, tutte le iniziative volti a violentare lo Statuto per subordinare, anche formalmente, le istituzioni alle dosature interne di un numero ormai non più decifrabile di gruppi, gruppetti e correnti della Democrazia cristiana e degli altri partiti del centro-sinistra. Il Presidente dell'Assemblea deve assolutamente darci questa garanzia, altrimenti non sapremmo dove ricercare la garanzia del funzionamento regolare e retto della nostra istituzione.

E' per questo, onorevole Presidente, che il problema oggi si pone in termini del tutto chiari. L'onorevole Carollo non ha il pregio della chiarezza, tuttavia, il problema politico che emerge dalle sue dichiarazioni è semplice; egli ha chiesto un rinvio di ventiquattro ore, che certamente non è tale per cui ci si possa opporre in modo categorico ed assoluto. Un rinvio di ventiquattro ore può anche essere un tempo tecnico per superare difficoltà che siano apparse all'ultimo momento. Ma, il problema politico che poniamo al Presidente dell'Assemblea è il seguente: che cosa significa questo rinvio di ventiquattro ore, che non potrebbe essere concesso a norma del nostro Statuto? Non vedo, infatti, in quale articolo dello Statuto l'onorevole Carollo veda la possibilità di avere concessi rinvii di questo tipo, durante le operazioni per la elezione della Giunta regionale; non c'è adito a rinvii, perchè i termini sono chiaramente stabiliti dallo Statuto. Comunque, sulla base di una necessità contingente, anche questo può farsi ad un certo momento; ed è per questo che noi non facciamo una opposizione precisa e formale. Ma, il problema politico che sorge è questo: il Presidente dell'Assemblea deve garantire che questo rinvio sia l'ultimo, cioè a dire che domani non sarà consentito a nessuno tornare a questa tribuna per chiedere ulteriori rinvii, anche se brevi.

Il Presidente della Regione, peraltro, eletto con voto di minoranza di questa Assemblea, domani che intenzione ha di fare? Richiedere un ulteriore rinvio di ventiquattro ore? Procrastinare ancora questo stato di affanno in cui è stata posta l'Assemblea? Oppure ha chiesto questo rinvio come ultimo termine, nel senso che domani o si procederà alla elezione degli assessori o scioglierà negativamente la riserva avanzata nel momento in cui è stato eletto, in quanto di fronte alla impossibilità di formare il Governo? Noi intendiamo così la questione; e su questa nostra interpretazione chiediamo il giudizio e la parola chiara del Presidente dell'Assemblea, che è il tutore dell'ordine dell'Assemblea stessa. Vogliamo che si dica con chiarezza che domani o si procederà alla formazione del Governo oppure il Presidente della Regione eletto che non riesce a formare il Governo dovrà sciogliere negativamente la riserva, andandosene ed aprendo nuove prospettive politiche per la formazione della nuova Giun-

ta. Noi riteniamo che questa debba essere la interpretazione e chiediamo lealtà a tutti i gruppi politici, particolarmente ai gruppi della maggioranza, al gruppo della Democrazia cristiana e garanzia al Presidente dell'Assemblea.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che innanzitutto si debba ribadire che l'onorevole Carollo non è ancora Presidente della Regione, in quanto l'eletto dall'Assemblea si è riservato di accettare; soltanto con l'accettazione egli assume le funzioni di Presidente della Regione e viene insediato. L'insediamento del Presidente della Regione, infatti, è atto successivo alla accettazione. Il Presidente della Regione eletto non ha ancora accettato, si è riservato di accettare. Nella prassi e nella buona educazione è norma che questa sospensiva non assuma le caratteristiche di una sospensiva a lungo termine. Il Presidente della Regione eletto si era riservato di sciogliere la riserva nella mattina di giovedì; ed oggi è la mattina di giovedì. Mi sembra, pertanto, che il primo punto che il Presidente dell'Assemblea debba prospettare all'onorevole Carollo è che egli non può tenere un'Assemblea col fiato sospeso, tutti turbati nel chiederci angosciosamente: accetterà o non accetterà? Il Presidente della Regione eletto deve toglierci questo peso, deve dirci se accetta o no; e questo doveva dircelo proprio stamattina. Ed invece ha chiesto un rinvio di ventiquattro ore. Non staremo qui a fare dei drammi; e soltanto per questo lei, onorevole Presidente, potrà, a cuor leggero, assicurare questo rinvio. Ma, non credo che ella, così, a cuor leggero, potrebbe rinviare una seduta con all'ordine del giorno l'elezione degli Assessori, soltanto, sulla base d'una richiesta dell'onorevole Carollo e nel contrasto dell'Assemblea. Pertanto, intendo elevare una protesta per il fatto che ella, signor Presidente, non abbia sentito spontaneamente il dovere di sentire l'opinione dei Gruppi parlamentari.

Comunque, dicevo, non staremo qui a fare tragedie per un rinvio di ventiquattro ore, ma è altrettanto chiaro che ci riserviamo di chiedere, anzi chiediamo al Presidente dell'As-

semblea di prospettare all'onorevole Carollo l'esigenza di non approfittare ulteriormente della pazienza dell'Assemblea; entro domani l'onorevole Carollo dovrà dirci se intende insediarsi o se rinunzia ad insediarsi. Del resto, ho già offerto all'onorevole Carollo il posto di presidente dell'associazione degli ex presidenti della Regione; così credo che potrà ugualmente soddisfare la sua ambizione di essere presidente di qualche cosa.

La giustificazione, poi, addotta dall'onorevole Carollo, mi sembra quanto mai debole. Dice che non ha avuto tempo; in realtà, è ormai da mesi che culliamo dolcemente questa crisi e l'unica cosa che non è mancata è stato proprio il tempo. Di tempo ne ha avuto a iosa. Ma come ha impiegato il Presidente della Regione questi ultimi giorni? Li ha impiegati in quelle consultazioni di alte personalità del mondo culturale, economico, bancario, sindacale, che hanno rappresentato, onorevoli colleghi, una nota farsesca in questo dramma della crisi dell'Assemblea regionale; e dispiace constatare come non si sia esitato cinicamente a coinvolgere in una manovra farsesca illustri personalità del mondo politico, culturale, bancario, sindacale, che si sono trovate nella curiosa situazione di non potere dire di no ad una convocazione del Presidente della Regione e quindi di dovere prestarsi a questa manovra che non aveva altro scopo se non di gettare una cortina fumogena sulle reali difficoltà in cui versano la maggioranza e l'onorevole Carollo.

La realtà, onorevoli colleghi, non ce la possiamo nascondere; del resto se ne parla su tutti i giornali. Solo qui dentro insistiamo nelle ipocrisie. La realtà è che i problemi non sono quelli del programma, perchè il problema del programma non ve lo siete neppure posto; non se l'è posto il Presidente della Regione, non se l'è posto il tripartito, non se lo sono posti i gruppi parlamentari. Il problema del programma non esiste, esiste solo il problema della spartizione degli assessorati, che da qualche giorno è stato nobilitato con un nuovo termine, pur vergognandosene e avvertendo imbarazzo per l'uso di questo termine. Adesso si parla di « architettura del Governo », « i partiti sono impegnati a discutere dell'architettura del Governo ». Prendendo in uso questo termine, che si riferisce ad una delle arti più illustri, la architettura, si cerca di coprire la reale essenza, la bassa

essenza della questione. Questa è la verità. I socialisti si sono spaccati al loro interno; i democristiani sono anch'essi spaccati al loro interno; i repubblicani...

GIACALONE DIEGO. I repubblicani?

CORALLO. I repubblicani non si sono spaccati perchè non si sono mai riuniti per discutere questo problema. E' venuto dall'alto il *diktat* dell'onorevole La Malfa e soltanto grazie a questo stratagemma, a questo espediente, sono riusciti a non spaccarsi ufficialmente, anche se poi è da vedere cosa succederà al momento del voto.

Questa è la realtà, onorevoli colleghi. E allora, se questa è la realtà, quando il Presidente della Regione eletto ci dice che non ha avuto tempo per risolvere questi problemi, noi temiamo che le ventiquattro ore non siano sufficienti per risolvere guai che sono veramente grossi. Pertanto, mi associo a quanto detto dall'onorevole De Pasquale, nel protestare per il rinvio, pur non opponendoci, perchè sarebbe sciocco contestare un differimento di ventiquattro ore; fra l'altro, nessuno ci capirebbe. Ma nel dire al Presidente dell'Assemblea: domattina smettiamo di giocare, facciamo le cose seriamente, intendiamo dire: le faccia seriamente il Presidente della Regione; se è in grado di formare il Governo, formi pure il Governo, se non è in grado, accetti il posto che gli ho offerto nell'associazione degli ex presidenti della Regione.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quasi due mesi non sono stati dunque sufficienti al centro-sinistra per superare i propri contrasti interni e dare alla Sicilia un nuovo governo regionale. Un così lungo periodo di tempo anzi è servito a rinfocolare i vecchi risentimenti, a suscitare nuovi dissensi e nuove discordie. La rissa all'interno del centro-sinistra è continuata in permanenza e i giornali tutti si sono occupati di questo nuovo, indecoroso, indecente, vergognoso spettacolo che il centro-sinistra offre al popolo

siciliano, di cui si pretende di interpretare le ansie di rinnovamento, di cui si pretende di interpretare quelle che sono le esigenze vere e reali.

Oggi, il Presidente della Regione eletto è costretto a chiedere un nuovo rinvio con giustificazioni formali più o meno — mi si consenta di dirlo — ipocrite. La realtà è quella che è; il centro-sinistra oggi non è in condizioni di dare alla Regione un suo governo. E la stasi, la paralisi che le discordie del centro-sinistra hanno determinato in tutta la Sicilia sono ancora più evidenti; e non solo, ma in questo lungo periodo abbiamo assistito a un terremoto interno nel centro-sinistra, nel senso che alla consueta denominazione delle varie correnti che fanno capo a Tizio, a Caio e Sempronio, si sono aggiunti anche il gruppo catanese, il gruppo trapanese, il gruppo palermitano, adducendo o cercando di addurre delle giustificazioni veramente pietose. E non è tutto; i vari uomini del centro-sinistra e della Democrazia cristiana in particolare, si sono collocati o spostati da una corrente all'altra, a seconda della posizione ritenuta più felice agli effetti di riuscire a scalare più facilmente le poltrone assessoriali. Questo è lo spettacolo di impotenza assoluta che il centro-sinistra, che pretende di avere una maggioranza sulla carta, che in realtà non ha, offre al popolo siciliano. Si viene qui, insomma, a giocare ancora una volta con quelli che sono i reali interessi del popolo siciliano.

E a tal proposito un breve riferimento vorrei fare a certi discorsi che esponenti della Democrazia cristiana e di altri partiti, che non sono più presenti in questa Assemblea, hanno pronunciato in questi ultimi giorni cercando di impartire lezioni a destra e a manca, dimenticando che l'attuale situazione sociale e politica della Sicilia è imputabile anche ad essi, in quanto sono stati i creatori dell'attuale confusione politica, dell'attuale malcostume, dell'attuale caos, dell'attuale disordine politico e amministrativo.

Si vuole, dunque, un rinvio di ventiquattro ore, onorevoli colleghi. Un rinvio di ventiquattro ore è ben poca cosa, però è la testimonianza ufficiale dell'impotenza del centro-sinistra a formare un governo, a dare alla Sicilia un nuovo governo. Probabilmente domani verranno qui a chiederci ancora un altro differimento; che forse, onorevoli colleghi, il centro-sinistra per dare alla Sicilia

un governo attende carnevale? In tal caso debbo dire che il centro-sinistra per qualificarsi non ha certo bisogno di attendere carnevale. Noi protestiamo per questa nuova richiesta di rinvio e chiediamo che finalmente in questa Assemblea si incominci a lavorare sul serio nell'interesse della Sicilia.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberale risente il rammarico di una situazione che si va sempre più incancrendo e coinvolge, in fondo, l'istituto stesso, l'Assemblea, il prestigio delle nostre istituzioni democratiche. Detto questo, ritiene un po' eccessivo venire alla tribuna per esprimere il proprio pensiero sulla richiesta di rinvio di ventiquattro ore che, in una crisi che si prolunga da cinquanta giorni, possono rappresentare l'ultimo sprazzo per perfezionare determinati accordi. Io avrei preferito che questo dibattito si svolgesse in Aula domani quando il Governo fosse stato costituito, o fuori se il Governo non fosse stato formato, per denunciare la rinuncia dei partiti, i quali, essendosi assunti la responsabilità di governare dinanzi all'elettorato, che ha dato loro il suffragio, non possono esimersi dal governare, così come noi non possiamo esimerci dal criticare e dal far rilevare gli errori che vengono commessi dalla maggioranza. Allo stato attuale, ritengo che il nostro intervento sia interlocutorio e non so quanto utile.

Noi diciamo sì alla richiesta di rinvio, in attesa e con l'augurio che la maggioranza si responsabilizzi di fronte a quella che è ormai una opinione pubblica dilagante contro questa Assemblea e contro i nostri istituti; si responsabilizzi perché noi possiamo, dalla opposizione, svolgere la nostra opera di incentivo, la nostra opera di pressione e di critica; infatti, finché non vi sarà un governo in questa Assemblea né la nostra opera potrà essere valida, né la vostra potrà attivizzarsi ed esplicarsi. Quindi, a nome del Gruppo liberale, acconsento al rinvio richiesto, ripromettendomi di esprimere con più ampiezza il pensiero del mio Gruppo domani, quando saranno note le determinazioni della maggioranza.

VI LEGISLATURA

CLXXVI SEDUTA

6 FEBBRAIO 1969

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta di rinvio di ventiquattro ore, avanzata dal Presidente della Regione eletto, per la elezione di dodici assessori regionali, la seduta è rinviata a domani, venerdì 7 febbraio 1969, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

— Elezione di dodici Assessori regionali.

**La seduta è tolta alle ore 11,25.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo